

Il tardo Medioevo

Panoramica



Questo affresco raffigura la battaglia dello Stoss del 1405 che portò all'indipendenza di Appenzello dall'Abbazia di San Gallo. © DFAE, Presenza Svizzera

Dalla fine del XIX secolo il Patto federale del 1291 è considerato il punto di partenza per la nascita della Confederazione svizzera. In quell'epoca le tre comunità di valle Uri, Svitto e Untervaldo si erano riunite per garantire la pace e difendere meglio la loro libertà dai possibili attacchi esterni.

Nel XIV e XV secolo la Confederazione si sviluppò come un sistema di libere alleanze tra Comuni rurali e Comuni urbani e alla fine del XV secolo era sufficientemente forte per influire sui rapporti di potere in Europa. In varie battaglie i Confederati dimostrarono coraggio e grande intraprendenza che fecero guadagnare loro la fama di temuti soldati.

L'ampliamento della Confederazione procedette in vari modi. Alcune regioni aderirono spontaneamente alla Confederazione con pari o minori diritti, altre furono acquistate o conquistate. Di conseguenza erano diversi anche i diritti di cui godevano gli abitanti di queste regioni.

In generale i membri della Confederazione, i cosiddetti Cantoni, gestivano direttamente i propri affari. Tuttavia i loro deputati si riunivano periodicamente in occasione delle Diete federali per discutere questioni di interesse comune. Questi incontri si tenevano a Lucerna, Zurigo, Berna o Baden. Ogni membro della Confederazione inviava alle Diete federali uno o due deputati.

La nascita della Confederazione



Il praticello del Rütli sul Lago dei Quattro Cantoni, la mitica culla della Confederazione. © DFAE, Presenza Svizzera

Nella tradizione storica nazionale l'origine della Confederazione Svizzera coincide con l'alleanza del 1291 che sancì il sostegno reciproco fra le tre comunità valligiane Uri, Svitto e Untervaldo.

Alla base di questo patto di pace e alleanza tra i cosiddetti Cantoni primitivi vi furono probabilmente la morte dell'imperatore del Sacro Romano Impero Rodolfo I d'Asburgo e la situazione d'incertezza che ne seguì. Già in precedenza erano state strette simili alleanze, ma quella del 1291 è la più antica mai tramandata.

Secondo la leggenda, il giuramento ebbe luogo sul praticello del Rütli sul Lago dei Quattro Cantoni («Giuramento del Rütli»). Questo luogo simboleggia la libertà e l'indipendenza della Svizzera.

Spesso citando il giuramento del Rütli si menziona anche il nome di Guglielmo Tell. La leggenda narra che Guglielmo Tell avesse ucciso il perfido balivo asburgico Gessler reo di aver abolito diverse libertà alla popolazione locale. Anche se inventata, la storia di Guglielmo Tell ha un ruolo importante nella consapevolezza collettiva svizzera.

Il Patto federale del 1291

Il Patto federale stretto all'inizio di agosto del 1291 è considerato il più antico documento costituzionale della Svizzera. Con questo patto le comunità valligiane Uri, Svitto e Untervaldo si impegnarono ad aiutarsi reciprocamente contro tutti coloro che avessero fatto loro violenza o torto, a rifiutare la presenza di giudici stranieri, ma anche a mantenere inalterati i rapporti di potere esistenti. Inoltre vennero introdotte procedure di diritto penale e civile e regolamentazioni per la composizione di controversie tra le comunità.

Questo Patto federale viene considerato l'atto di fondazione della Confederazione solamente a partire dal tardo XIX secolo. Un notevole contributo in tal senso venne dato dal Consiglio federale che nel 1891, sulla base del documento, celebrò uno speciale anniversario e nel 1899 dichiarò il 1° agosto Festa nazionale.

Alla base di questa decisione vi era la convinzione che lo Stato federale del 1848 fosse il proseguimento naturale della Confederazione antecedente al 1798, il cui cuore risiedeva nella Svizzera interna. Quest'idea venne associata alla leggenda secondo cui la Confederazione era nata sul Rütli da un giuramento tra uomini liberi. Da allora questa interpretazione storica è stata trasmessa a ogni scolaro.

L'aver riconosciuto il Patto federale come la più antica costituzione svizzera, sottolineando così la tradizione plurisecolare di una comunità votata alla libertà, era utile alla coesione nazionale del giovane Stato federale. Dopo il 1930 il Patto federale assunse più una valenza di patto difensivo in risposta alle minacce delle potenze straniere.

Grazie al suo carattere simbolico, questo documento apparentemente insignificante è divenuto per l'opinione pubblica un elemento centrale della politica svizzera. Nel 1936 è stato quindi inaugurato a Svitto l'Archivio dei Patti federali (dal 1992 Museo dei Patti federali) quale luogo di memoria nazionale.

Nel tardo Medioevo questa alleanza non aveva tutta l'importanza che le si attribuisce oggi e non era considerata nemmeno straordinaria: si trattava di un semplice patto di pace territoriale, come era usuale stipularne all'epoca. L'accordo non costituiva affatto un atto rivoluzionario di autodeterminazione del popolo contadino, ma aveva piuttosto la funzione di assicurare l'ordine nell'interesse delle élite locali.

Per secoli il Patto federale del 1291 non venne quasi mai menzionato, lo stesso documento fu ritrovato solo nel 1758 nell'archivio di Svitto. Non possiamo neppure asserire che funse da modello per i successivi patti federali. Nella tradizione del diritto pubblico della Confederazione antecedente al 1798, il più antico Patto federale era il cosiddetto Patto di Morgarten del 1315.

Possiamo affermare che, in epoca recente, il significato del Patto federale del 1291 è stato sopravvalutato. Ciò non inficia tuttavia il valore culturale di questo documento al quale talvolta si fa riferimento nei dibattiti politici.

Consolidamento ed espansione



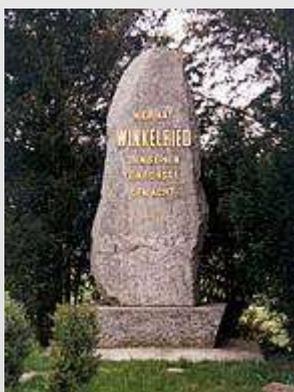
La battaglia del Morgarten 1315: affresco nel Municipio di Svitto. © DFAE, Presenza Svizzera

Già prima del 1291 gli Asburgo avevano esteso il loro predominio verso Est ed erano diventati anche Duchi d'Austria. Tuttavia non avevano alcuna intenzione di rinunciare ai loro diritti, che in alcune parti della Svizzera centrale erano minacciati, bensì volevano consolidare e riconquistare ciò che avevano perduto. Nel 1315 tuttavia l'esercito austro-asburgico fu sconfitto al Morgarten da soldati confederati.

Nei 40 anni successivi alla battaglia del Morgarten i tre Paesi forestali strinsero altri patti: nel 1332 Lucerna si unì alla giovane Confederazione, nel 1351 fu la volta di Zurigo, nel 1352 di Glarona e Zugo e nel 1353 di Berna. A quel tempo non era ancora in uso la parola «Cantone». I membri della Confederazione del 1353 erano denominati *Orte* (= luoghi). Questa Confederazione formata da otto *Orten* (la cosiddetta Confederazione degli otto Cantoni) rimase immutata dal 1353 al 1481.

Durante il Sacro Romano Impero vennero costituiti numerosi sistemi di alleanze simili a quello della Confederazione «svizzera». Quest'ultima in realtà rappresentava un caso particolare, in quanto le alleanze tra regioni urbane e rurali costituivano una rarità. Le aree rurali infatti erano perlopiù assoggettate alle grandi città.

La vittoria dei Confederati



Monumento a Winkelried sul campo di battaglia a Sempach. © DFAE, Presenza Svizzera

Le inconciliabili pretese di potere della Confederazione e degli Asburgo d'Austria sfociarono in tensioni e contrasti che culminarono nelle battaglie di Sempach presso Lucerna nel 1386 e di Näfels nella regione di Glarona nel 1388. In entrambe le vittorie i Confederati si prestarono aiuto reciproco.

Dopo le sconfitte di Sempach e Näfels, gli Asburgo rinunciarono praticamente ad affermare le proprie rivendicazioni nella Svizzera interna, mentre la fiducia dei Confederati venne notevolmente rafforzata. Dalla

battaglia di Sempach emerse addirittura un eroe nazionale: secondo la leggenda, l'untervaldese Arnold Winkelried aprì un varco ai Confederati tra le file asburgiche gettandosi sulle lance nemiche.

Sviluppo della Confederazione degli otto Cantoni

Sebbene fino al 1481 nessun nuovo Cantone avesse aderito alla Confederazione, il suo territorio continuò ad ampliarsi grazie a conquiste e acquisizioni.

Nel 1415 i Confederati conquistarono l'Argovia, fino ad allora appartenente agli Asburgo d'Austria. Gran parte del territorio argoviese venne suddiviso tra i Cantoni di Berna, Zurigo e Lucerna, mentre le aree restanti furono amministrate a turno dai landfogti (commissari) dei singoli Cantoni come baliaggi comuni della Confederazione. Stessa sorte toccò alla Turgovia austro-ungarica che, nel 1460, divenne baliaggio comune di sette Cantoni federali (escluso quello di Berna).

Il territorio dell'Appenzello, il convento di San Gallo e la contea di Togghenburgo, dal 1467 appartenente al convento, nonché le città di San Gallo, Sciaffusa, Friburgo, Bienne e Soletta, divennero Paesi alleati sotto l'influenza della Confederazione.

Paesi soggetti e Paesi alleati

Le relazioni della Confederazione con le altre regioni dell'attuale Svizzera erano estremamente diversificate. Mentre alcune zone furono totalmente assoggettate, altre mantennero la loro indipendenza.

Le regioni che dopo essere state conquistate venivano amministrate come baliaggi comuni godevano di minori libertà. I Cantoni federali mandavano a turno dei balivi ad amministrare questi Paesi soggetti.

Nelle loro vicinanze i Cantoni urbani della Confederazione avevano i propri Paesi soggetti, più o meno estesi. Questi Paesi dipendenti godevano in parte di grande autonomia. Addirittura alcune piccole città avevano il diritto di nominare le loro autorità locali.

Alcuni Cantoni, sulla base delle cosiddette «comborghesie», strinsero alleanze con città, conventi o singoli membri della nobiltà. In generale questi alleati mettevano a disposizione delle città dei soldati, ricevendo in cambio protezione e accesso ai mercati cittadini. Grazie a questo sistema, Berna, la città a Nord delle Alpi con il territorio più esteso, riuscì ad ampliare il proprio ambito d'influenza verso Ovest.

Infine c'erano i territori considerati Paesi alleati. Lo sviluppo di questi territori fu molto diversificato: alcuni aderirono successivamente alla Confederazione come membri a pieno titolo, altri divennero protettorati, mentre con altri ancora il Patto venne sciolto.

I conflitti interni



Nicolao della Flüe, affresco nell'eremo del Flüeli-Ranft, Cantone di Obvaldo. © DFAE, Presenza Svizzera



Il giuramento federale in occasione della Convenzione di Stans del 1481. Da un ciclo di dipinti di Humbert Mareschet, realizzato nel 1586 per la sala del Gran Consiglio di Berna. © Museo storico di Berna

L'ampliamento della Confederazione non fu un processo indolore. Inizialmente il nemico comune rappresentato dagli Asburgo d'Austria servì a unire i membri, ma non appena vennero meno le minacce dall'esterno, i singoli Cantoni iniziarono a perseguire i propri interessi. Per ben due volte nel XV secolo la Confederazione rischiò il collasso.

Zurigo contro il resto della Confederazione

Nel 1436, dopo la morte dell'ultimo conte di Togghenburgo, Zurigo e Svitto se ne contesero l'eredità. Zurigo rifiutò di accettare il giudizio di un tribunale e dopo una prima sconfitta militare chiese l'appoggio agli Asburgo d'Austria.

Come contropartita cedette addirittura parte del suo territorio agli Asburgo. Il conflitto si acuì e nel 1443, nonostante l'aiuto austriaco, culminò in un'altra sconfitta di Zurigo. Pur sconfiggendo l'esercito elvetico nella battaglia di San Giacomo sulla Birsa nel 1444, l'esercito di mercenari francesi degli Armagnacchi, guidato dal delfino di Francia e chiamato dagli Asburgo d'Austria, alla fine si ritirarono.

Soltanto nel 1450 venne firmato un accordo di pace: Zurigo sciolse il patto con gli Asburgo d'Austria e promise di rinunciare in future a simili alleanze.

Nella sua cronaca Aegidius Tschudi (1505-1572) racconta della battaglia di San Giacomo sulla Birsa: «Il delfino vietò però anche all'intero esercito di insultare i Confederati feriti che giacevano ancora sul campo di battaglia e il mattino presto comunicò ai basilesi che potevano seppellire i Confederati uccisi, come era usanza da loro. (...) I Confederati meritavano una degna sepoltura per il grande valore dimostrato. Permise anche di condurre in città i feriti eventualmente ancora presenti e di curarli. (...) Tra i feriti ve n'era uno di Glarona. A parte lui nessun glarone era sopravvissuto. Aveva sette grandi ferite e pugnalate. A Basilea usufruì delle cure mediche e divenne in seguito landamano di Glarona. Dei soldati di Untervaldo non

sopravvisse nessuno. Di quelli di Svitto uno rimase in vita. Dal momento che non era ferito, a Svitto fu disprezzato per tutta la vita.»

Città contro campagna

Un'ulteriore minaccia interna per la Confederazione era costituita dalle tensioni politiche e sociali tra i singoli Cantoni.

I membri della Confederazione avevano sempre avuto il diritto di stringere alleanze. Dopo le guerre di Borgogna del 1474-1477, i Cantoni urbani stipularono così tante alleanze con altre città da far sì che i Cantoni rurali ritenessero che il rapporto di equilibrio esistente tra regioni urbane e rurali all'interno della Confederazione fosse minacciato. Ciò che preoccupava i Cantoni rurali era soprattutto l'aumento di potere della città di Berna.

Contro il desiderio delle città di ammettere i Paesi alleati di Soletta e Friburgo quali membri a pieno titolo nella Confederazione si ribellarono con forza i Cantoni rurali.

Con l'intermediazione dell'eremita Nicolao della Flüe (meglio noto come «Bruder Klaus», ovvero «fratello Klaus») nel 1481 si trovò infine un compromesso nella cosiddetta Convenzione di Stans, che consentì tra l'altro l'acquisizione di Soletta e Friburgo quali membri a pieno titolo della Confederazione.

Le guerre di Borgogna



Tappeto dai mille fiori: questo è il più antico arazzo a motivo floreale conservato al mondo e apparteneva a Carlo il Temerario di Borgogna. Fu saccheggiato dopo la battaglia di Morat nel 1476. © Stefan Rebsamen/Museo storico di Berna

Durante la sua espansione verso Ovest nella seconda metà del XV secolo, la Confederazione si scontrò con un avversario anch'esso in procinto di allargare i propri confini: dal XIV secolo il ducato di Borgogna diventò una delle potenze più ricche e ambiziose d'Europa.

A metà del XV secolo il territorio burgundo comprendeva zone ampie, ma non unite, che si estendevano dai Paesi Bassi alla Franca Contea a Ovest dell'Arco giurassiano. Il duca Carlo il Temerario, che salì al potere nel 1467, intendeva unificare le regioni smembrate e istituire un regno intermedio tra la Francia e il Sacro Romano Impero.

Nel 1476 vi furono le battaglie di Grandson e Morat, in cui i bernesi sconfissero l'esercito burgundo con l'aiuto di altri Confederati. Carlo il Temerario morì nel 1477 nella battaglia di Nancy (Lorena).

Chi approfittò maggiormente di queste vittorie non furono i Confederati, bensì il re francese, che si liberò dei suoi peggiori rivali e reintegrò la Borgogna nel regno. Le altre proprietà di Carlo il Temerario andarono agli Asburgo d'Austria.

Non è mai corso buon sangue fra Carlo il Temerario e i Confederati. Prima della battaglia di Morat, Carlo annunciò che avrebbe «ucciso qualsiasi svizzero che fosse caduto nelle sue mani, per spazzare via una volta per tutte questo popolo rozzo dalla faccia della terra». I vittoriosi svizzeri risposero per le rime: i soldati burgundi in fuga furono «infilzati come polli» e le loro teste «schiacciate come noci», almeno stando ai racconti dell'epoca. Addirittura l'espressione «crudele come a Morat» entrò nella lingua locale. Inoltre un tipo di alga presente nel lago omonimo e che talvolta ne colora l'acqua di rosso, è anche conosciuta con il nome di «sangue dei Borgognoni».



Medaglia con gli stemmi dei primi 13 Cantoni. Sul retro sono illustrati gli stemmi dei sette Paesi alleati. Nel 1547 la Confederazione regalò la medaglia alla principessa francese Claudia per il battesimo. © Stefan Rebsamen/Museo storico di Berna

Guerra di Svevia

Nel 1495 a Worms la Dieta imperiale decise di adottare misure per assicurare la pace interna, di formare una Corte della Camera Imperiale e di introdurre una tassa imperiale. I Confederati non erano molto interessati a pagare una tassa per compiti che ritenevano di poter eseguire meglio autonomamente. Rifiutarono la riforma imperiale e nel rapporto con il regno rimasero al moderato livello d'integrazione precedente.

Senza un nesso diretto con la riforma imperiale, nel 1499 scoppiò un conflitto sanguinoso tra i Confederati e la Lega di Svevia, che si presentava come potenza concorrente nei territori tra il Lago di Costanza e l'Alto Reno e si scontrò con i Grigioni. Nella «guerra di Svevia», chiamata «guerra svizzera» al Nord del Reno, gli avversari avviarono scontri cruenti e devastarono le regioni di confine. La guerra terminò con una vittoria dei Confederati presso Dornach.

La successiva Pace di Basilea confermò lo status quo. Nel 1499 non fu tuttavia riconosciuta l'«indipendenza effettiva» della Svizzera dall'Impero, ma le aree d'influenza delle due alleanze, della Confederazione e della Lega di Svevia, furono circoscritte nell'Alto Reno. Successivamente, nel 1501, Basilea e Sciaffusa aderirono alla Confederazione.



La ritirata di Marignano di Ferdinand Hodler su un poster per una mostra. © BPUG Zurich Graph. Anstalt J.E. Wolfensberger

Le campagne italiane

La guerra di Svevia si concluse rapidamente con la Pace di Basilea del 1499, perché l'imperatore Massimiliano perseguiva obiettivi più importanti nell'Italia settentrionale. Lì regnava lo zio di sua moglie, Ludovico Sforza, come duca di Milano. Dall'inizio delle guerre d'Italia nel 1494 i principali Stati italiani, Francia, Spagna e l'Imperatore combatterono in varie alleanze per dominare il Bel Paese. I Confederati parteciparono inizialmente come mercenari soprattutto al servizio delle truppe francesi, ma si presentarono subito anche come potenza autonoma e parte alleata. Nel 1503 conquistarono Bellinzona e subito dopo Lugano e Locarno, mentre il Cantone i grigionesi ottennero la Valtellina, Bormio e Chiavenna come baliaggi comuni.

Nel conflitto pluriennale per la conquista del Ducato di Milano, i Confederati sostennero inizialmente la Francia, ma nel 1510 passarono dalla parte del Papa e scacciarono provvisoriamente i francesi dall'Italia dopo la battaglia di Novara (1513). I Confederati non erano però in grado di amministrare il Ducato e la grande città di Milano ed erano in disaccordo sui propri obiettivi politici. Nel 1515 i francesi annientarono le truppe confederate nelle vicinanze di Marignano. Fu la dimostrazione che gli Svizzeri, i cui punti di forza erano le truppe di fanteria, non potevano tenere testa agli equipaggiamenti nuovi e più cari (cavalleria, artiglieria e armi da fuoco). Il re Francesco I concesse agli Svizzeri i baliaggi transalpini in Ticino e garantì loro anche privilegi commerciali in Francia in cambio del reclutamento di 16'000 mercenari nella Confederazione.

La battaglia di Marignano è considerata (non del tutto in modo corretto) un punto di svolta nella storia svizzera: infatti la politica espansionistica terminò solo nel 1536 con la conquista di Vaud da parte di Berna e Friburgo. Il fatto che i Confederati rinunciarono ad altri esperimenti militari non dipese tanto dalla dolorosa esperienza di Marignano quanto piuttosto dal fatto che i conflitti confessionali interni dopo la riforma rendevano impossibile una politica estera comune o una strategia di guerra. Ciò non aveva nulla a che vedere con la neutralità. Questo termine era ancora sconosciuto in riferimento alla Confederazione del XVI secolo. Anzi, all'inizio dell'epoca moderna la Confederazione si trovava sotto l'influsso dominante della Francia, che agiva da mediatore nei conflitti interni per assicurarsi la fornitura di mercenari. Le alleanze rinnovate regolarmente con il re di Francia rimasero, oltre all'amministrazione dei baliaggi comuni, una delle poche eccezioni che univano i Cantoni cattolici e quelli riformati, anche se nel XVI secolo Zurigo e provvisoriamente Berna non parteciparono all'alleanza con la Francia.